

L'incontro di formazione II volontariato, l'orizzonte del dono, che abita nel cuore della cura proposto da Caritas Ticino agli operatori e volontari,

tenuto da Graziano Martignoni il 05.12.2017, sarà approfondito in un percorso di quattro parti. Il testo integrale dell'incontro è disponibile sulla rivista online o su richiesta.

IL VOLONTARIATO NELL'ORIZZONTE DEL DONO

PRIMA PARTE

urante la Giornata mondiale del volontariato il 5 dicembre 2017. su invito di Caritas Ticino, Graziano Martignoni, psichiatra e psicoterapeuta, ha tenuto un incontro dal titolo: // volontariato, l'orizzonte del dono, che abita nel cuore della cura, offrendoci un vero e proprio affondo nel cuore che anima il vo-Iontariato e nell'essenza che lo e i loro legami. Poiché tali beni contraddistingue come una specie particolare di azione umana. Egli ha sottolineato come esso non debba essere confuso con altre attività professionali di carattere sociale, in quanto l'opera del volontario non è una prestazione che si aspetta un tornaconto, ma una serie di pratiche e di gesti che hanno come scopo il bene dell'altro. Per guesta ragione il volontariato si muove nello stesso orizzonte del dono. Il filosofo Jacques Derrida afferma doni. Ciascuno di noi è immerso che la pratica del dono è impossibile, perché dovrebbe essere totalmente gratuita, Infatti, non appena il dono viene offerto istituisce in colui che lo riceve l'obbligo di una restituzione e in colui

che lo offre il tornaconto morale che deriva dal suo stesso gesto. Per evitare questa contraddizione tutto dovrebbe avvenire rimanendo sepolto nell'oscurità dell'inconsapevolezza. A differenza del filosofo francese diciamo invece che il dono non esige gratuità assoluta, ma fonda piuttosto un'economia particolare, quella delle relazioni umane, in cui i beni che circolano sono le persone stesse sono inapprezzabili, il loro valore incalcolabile spiazza ogni forma di credito, indebitamento e tornaconto. Il dono può svolgere questa sua funzione proprio perché chi lo offre e chi lo riceve sono perfettamente consapevoli di ciò che accade e comprendono così il loro reciproco valore. La solitudine è invece quel luogo abitato da persone che non ricevono doni da nessuno, o che non trovano nessuno disposto a ricevere i loro in questa economia del dono fin dalla nascita e deve ad essa la propria vita, avendo ricevuto da altri la cura necessaria, non solo per sopravvivere, ma anche e soprattutto per scoprire di essere in se stessi un valore per gli altri. Da questo indebitamente insaturabile scaturiscono i sentimenti

spirituali della gratitudine e dello stupore che fanno di ogni essere umano un potenziale donatore. Il volontariato rientra in questa economia di valori incalcolabili in cui il tornaconto non può essere preteso, ma semplicemente atteso nella sua imprevedibilità ed accolto nel silenzioso sentimento della propria crescita spirituale. Indirizzando il suo cuore e la sua cura ad altre persone il volontario non trattiene il bene ricevuto per sé e contribuisce a farlo circolare. Inoltre, ci dice Martignoni, se il volontario si colloca in questo orizzonte, allora il suo squardo è capace di raggiungere l'altro in profondità e il suo gesto può curare la ferita alla radice, dove nessuna tecnica può spingersi. Si tratta della cura dell'amore. la sola che può strappare l'essere umano alle forme più estreme di solitudine e di disperazione. La cura dell'altro nell'orizzonte del dono possiede cioè una forza ed un'efficacia straordinarie di cui anche i professionisti della cura (medici, operatori sociali, psicoterapeuti, ecc.) non dovrebbero fare a meno. Mentre l'azione del volontariato dovrebbe rimanere incontaminata rispetto ad interessi materiali, le professioni della cura dovrebbero invece lasciarsi contaminare dall'orizzonte del dono che anima il volontariato. per non trasformare la cura della persona in un mero esercizio della tecnica.

